



Il 28 febbraio 2007 si è spento a Firenze, all'età di 82 anni

# Budden l'italiano

È stato uno tra i più grandi storici dell'opera di tutti i tempi

Figura solitaria ed in definitiva unica nel mondo degli studi musicali, Julian Budden era l'incarnazione colta ed intelligente del "connoisseur" britannico, dello specialista assoluto di un determinato argomento. Due esperienze, a mio modo di vedere fondamentali, presiedettero alla sua attività di studioso. Anzitutto gli studi ad Oxford dei "Classics", che diedero un'impronta fortemente umanistica, ricca in ogni sorta di diramazioni, alla sua personalità di studioso e di ricercatore. Dall'altro lato la lunga e impegnata attività professionale di "producer" prima, e poi di responsabile del settore "opera" per la Bbc Radio. A Julian si deve la ripresa dal vivo dell'esecuzione delle prime versioni delle opere verdiane, e questo negli anni '60; ma il suo interesse e la sua conoscenza andavano ben oltre il repertorio ottocentesco italiano. Ricordo perfettamente il mio stupore quando, nei primi anni '70, gli feci visita nello studio della Broadcasting House; alle sue spalle stava il "palinsesto" della programmazione, sul quale figuravano non solo opere che non avevo mai ascoltato, ma addirittura opere di cui ignoravo l'esistenza! Queste partiture Julian le aveva riscoperte, le aveva studiate, e ora le programmava per l'esecuzione, con la convinzione del loro interesse culturale, quando non se ne potesse invocare la bellezza.

Da queste due imprescindibili componenti della sua personalità nacque l'attività di studioso che noi tutti conosciamo ed ammiriamo. Dapprima in forma di relazioni ai congressi - ricordo bene il suo primo intervento, durante il congresso internazionale verdiano dedicato a *Don Carlos* (1969), nel quale affrontò

- credo per la prima volta in assoluto - il problema della declamazione verdiana in rapporto alle peculiarità della lingua francese, un rapporto decisamente determinante nella configurazione melodica di quell'opera, e delle successive. E poi vennero i quattro volumi *The operas of Giuseppe Verdi*, nei quali viene per la prima volta illustrato il complesso rapporto di ciascuna partitura con il contesto storico-musicale del tempo; solo la conoscenza acquisita attraverso e grazie al lavoro svolto alla Bbc permetteva a Julian di identificare possibili derivazioni e analogie con la produzione contemporanea, e anche non contemporanea; era la cifra del "connoisseur" del teatro in musica, e in particolare di quello italiano dell'Ottocento, che consentiva queste identificazioni, provocate certamente da una conoscenza diretta dei possibili modelli di riferimento. Ma Julian era anche molto attento agli sviluppi nella tematica della ricerca verdiana, della quale era stato fin dagli inizi uno dei pionieri; la prospettiva nella quale vengono esaminate le opere nel terzo volume si differenzia leggermente da quella dei primi due; l'interesse si sposta ora anche verso l'aspetto visivo della concezione e dello spettacolo, quasi in sintonia con la contemporanea pubblicazione in facsimile delle "disposizioni sceniche" ottocentesche.

Il tutto presentato in quella prosa dall'inconfondibile eleganza, costantemente ricca in riferimenti culturali, principalmente ma non esclusivamente rivolti alla letteratura inglese; una prosa a volte pervasa - quando l'argomento lo consentiva - da un leggero "sense of humour", che rendeva e rende la lettura di quelle pagine un vero piacere per il lettore.

Per Julian il mondo dell'opera italiana ed il Paese che l'aveva creata erano una realtà nella quale si poteva ben vivere. Lasciata la Bbc, decise di trascorrere la maggior parte del suo tempo a Firenze e nei suoi dintorni, accanto ad amici fidati e con la possibilità di recarsi a Lucca per lavorare su Puccini, o a Parma alla biblioteca dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani - Julian faceva parte del Comitato scientifico dell'Istituto, e fin dalla

sua creazione fece parte della giuria del Premio Internazionale Rotary Club di Parma "Giuseppe Verdi", collaborando con fine discernimento alla sua riuscita.

Ora Julian riposa in pace nel piccolo

cimitero al di fuori di Doccia, sulle ondulate colline toscane, all'ombra di un grande cipresso, per essere ancora e sempre con noi, così come lo era stato in vita.

Pierluigi Petrobelli

## Era presidente del Centro studi "Giacomo Puccini" di Lucca Dopo Verdi, Puccini

Uno studioso vero, lontanissimo dai sopori accademici

Uomo profondamente schivo, lontano mille miglia da celebrazioni pompose, Budden, apparentemente distratto anche in occasioni conviviali (momenti topici per un uomo così attaccato alla vita come lui), si trasformava in un cigno quando poteva occuparsi dei suoi interessi musicali, scambiare idee con amici e colleghi, donare all'impronta la sua sapienza a chiunque ne facesse richiesta.

Con saggi, conferenze e libri (fra cui spicca la monumentale monografia su Verdi, 1973-1981, dal 1988 anche in lingua italiana per EDT), Budden ha cresciuto un intero generazione di studiosi, appassionati, interpreti, nel segno della cultura e dell'amore per l'opera, e di Verdi in particolare, verso cui lo guidavano non solamente il gusto per i contrasti dialettici del grande dramma, che ha la sua radice in Shakespeare e il suo corrispettivo musicale in Verdi, appunto, ma anche la condivisione di principi etici, la rettitudine umana che in essi si rispecchiava, oltre alla profonda lealtà con cui metteva in gioco se stesso nel mondo.

Dopo essersi prodigato per la cultura musicale italiana assai più di un italiano, Budden poteva a buon diritto riposare sugli allori, ma siccome odiava la pigrizia e aveva sempre qualcosa da dire (perfetta espressione della sua natura di studioso vero, lontanissimo dai sopori accademici), iniziò a perfezionare le sue riflessioni su Puccini, scrivendo i primi articoli e partecipando a convegni, a partire da quello in cui lo conobbi, a Torre del Lago nel 1984.

Nel 1996 era divenuto per acclamazione presidente del neonato Centro studi "Giacomo

Puccini" di Lucca, carica che deteneva al momento in cui ci ha lasciato. Julian ha percorso una strada in salita, irta di ostacoli, condividendo con un gruppo di amici una decennale avventura umana e intellettuale che ha contribuito a migliorare gli studi sull'ultimo dei cinque grandi del melodramma. In questo contesto, un misto calibrato di ricerca e affetti, ha portato a termine la sua intensa monografia su Puccini, uscita in inglese nel 2002, e in italiano (Carocci) nel 2005, tradotta con amore ed eleganza da Gabriella Biagi Ravenni. Il compositore lucchese è entrato finalmente nella serie "The Master Musicians" della Oxford grazie all'intelligenza critica di Julian, come egli stesso sottolineava con legittimo orgoglio.

Non è solo il mondo della musica che lo piange, non solo gli amici più o meno stretti che gli si sono affiancati nel corso di un'esistenza condotta nel segno della discrezione, ma è il mondo della cultura vera che ha perduto uno dei suoi maggiori protagonisti. Per quello che Julian ha fatto, e per come lo fatto, non c'è ringraziamento che tenga, solo la piena coscienza di avvertire quel vuoto vertiginoso che Boito stesso ha percepito quando Verdi ha lasciato il mondo dei vivi, inducendolo a scrivere che egli «odiava la morte, perché era la più possente espressione di vita che si potesse immaginare; la odiava, come la pigrizia, l'enigma e il dubbio».

Ora, come Filippo II del *Don Carlos*, dorme solo nel suo dolce Escorial, che ha per confine non la cupezza dei paesaggi del potere, ma la gloria di una natura collinare serena, amica del suo meritato riposo.

Michele Girardi

Caryl Emerson  
**Vita di Musorgskij**  
Collana improvvisi  
144 pp., € 15,00

Il racconto della vita appassionante e tragica del più grande tra gli operisti russi. Musorgskij morì nel 1881 a San Pietroburgo, all'età di 42 anni, in povertà e relativa oscurità. Un'importante slavista americana indaga le ragioni di questo drammatico declino, unendo un'impeccabile ricerca biografica a fini intuizioni di carattere psicologico.

via Pianeza 17 - 10149 TORINO - tel. 011 5591811 fax 011 2307034
www.edt.it/musica